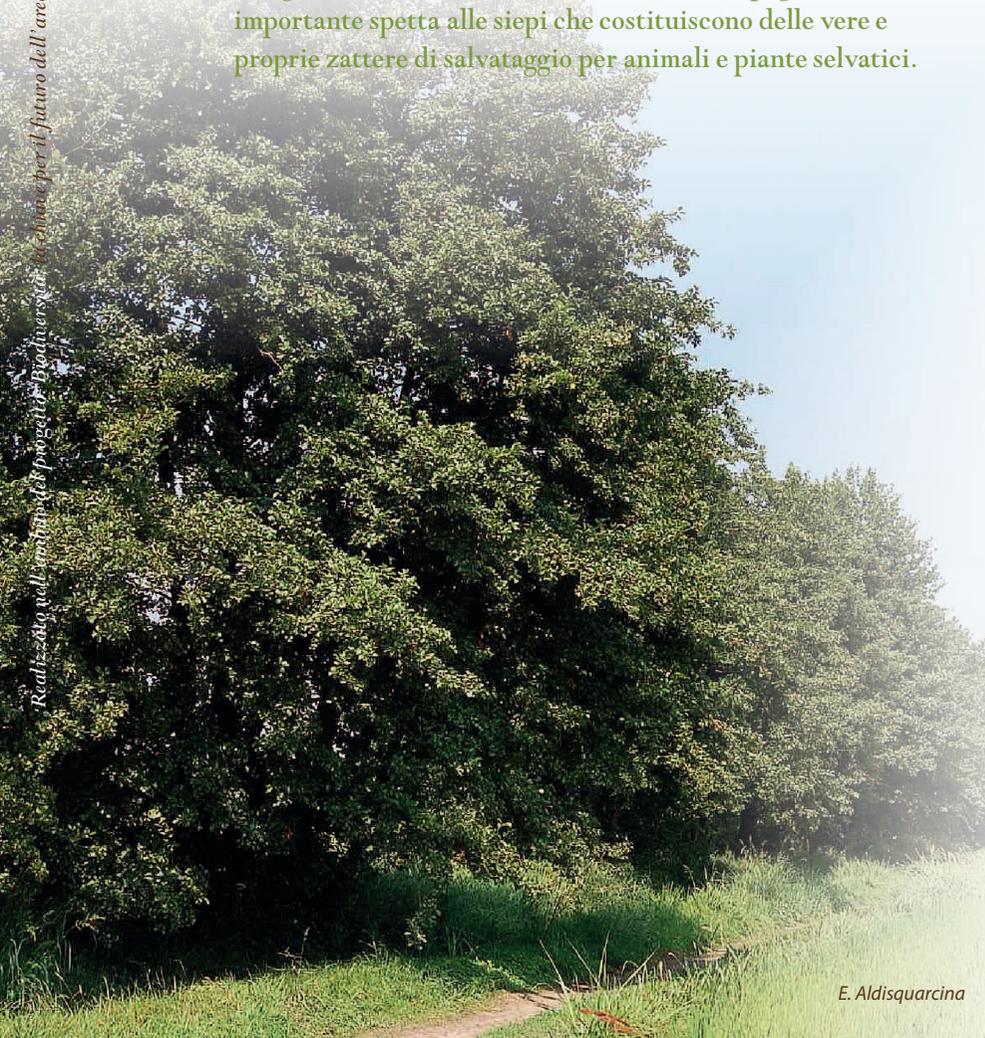




Le siepi

Realizzato nell'ambito del progetto "Biodiversità in città, per il futuro dell'area metropolitana", febbraio 2010

La diffusa diminuzione della variabilità paesaggistica è una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità. Questa tendenza è particolarmente accentuata nelle aree di pianura, intensamente coltivate, dove la perdita di diversità ambientale (siepi, stagni, boschetti, ecc.) si accompagna ad altri fenomeni di degrado, quali l'abuso di pesticidi e di fertilizzanti chimici e il diffuso ricorso alla monocoltura. Tra gli elementi di diversificazione della campagna un ruolo importante spetta alle siepi che costituiscono delle vere e proprie zattere di salvataggio per animali e piante selvatici.



E. Aldisquarcina

■ Perché sono utili

Incrementano la biodiversità che contribuisce a preservare quegli equilibri naturali che permettono migliori condizioni di vita, anche per le popolazioni umane. La siepe è un vero serbatoio di biodiversità perché offre condizioni adatte alla vita di numerosi organismi viventi. La siepe è paragonabile a un ecotono, cioè una zona di transizione tra due ambienti diversi, infatti, nella siepe si verifica il cosiddetto "effetto margine" poiché possiede sia alcune caratteristiche tipiche dei boschi, sia alcune peculiarità degli ambienti aperti (come i prati e i seminativi). Di conseguenza, vi trovano cibo, siti di riproduzione e rifugio organismi tipici di entrambi gli ambienti.

Sono un'importante corridoio ecologico, cioè elemento di collegamento tra frammenti di habitat naturali. Una rete di corridoi ecologici che attraversa la campagna aumenta le possibilità che gli organismi viventi hanno di spostarsi da un ambiente naturale ad un altro (dispersione) riducendo i rischi di estinzione locale.

Svolgono funzioni antipredatorie e di riparo dagli agenti atmosferici avversi. L'effetto rifugio delle siepi è stato oggetto di numerose ricerche da cui emerge che molti animali si spostano da esse alla ricerca di cibo per distanze variabili secondo la specie: 2-3 km le volpi, centinaia di metri i mustelidi (es. faine), 200-250 m i toporagni e i ricci, 50-150 m gli uccelli (es. averla piccola e zigolo giallo), qualche metro gli insetti e i piccoli invertebrati.

Aumentano la stabilità ambientale. La presenza di siepi lungo i bordi dei terreni agricoli ha un effetto positivo sulla produttività delle colture agrarie in quanto protegge dal vento, aumenta l'umidità del suolo, riduce l'erosione del suolo e i dissesti ai margini del campo, limita l'afflusso di inquinanti provenienti dai coltivi verso i corsi d'acqua, favorisce la ricarica delle falde.

Aiutano il turismo rurale perché un ambiente diversificato e ricco di piante e animali migliora il paesaggio offrendo un'importante risorsa per le aziende agrituristiche che promuovono attività ricreative.



Biancospino



realizzato da:



con il contributo di:



patrocinato da:



La normativa

La Delibera della Giunta Regionale 5 dicembre 2007 - n. 8/5993 che disciplina il regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC contiene norme che possono favorire la natura del Parco. Essa stabilisce l'obbligo, nelle aree SIC/pSIC, di dare informativa all'ente gestore (ed attendere eventuale autorizzazione se prevista) prima di eliminare siepi e filari, boschetti, fasce boscate.

In tutto il territorio del Parco il taglio colturale di piante nei boschi, nelle fasce alberate, in filari o di piante isolate deve essere preventivamente denunciato al Parco e al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio usando il modello di Denuncia di Taglio Piante predisposto dal Parco e da presentare esclusivamente dal 1 settembre al 15 marzo (art. 22 del Piano di Settore Agricolo del Piano Territoriale del Parco). Per informazioni <http://www.provincia.mi.it/parcosud/modulistica/index.html>.

In tutto il territorio del Parco lo sradicamento delle piante in fasce alberate, in filari e delle piante isolate è soggetta ad autorizzazione al taglio ai sensi dell'art. 22 del Piano di Settore Agricolo previa autorizzazione paesaggistica da richiedere contestualmente al parco ai sensi dell'art. 159 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 ed ai sensi dell'art. 80, comma 5, della Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12. Per informazioni <http://www.provincia.mi.it/parcosud/modulistica/index.html>

■ Come gestire le siepi

Mantenere uno spessore tra 3 e 6 m. Una siepe larga 3 m è costituita da una sola fila di alberi e arbusti, mentre siepi di 6 m si compongono di 3-5 file di cui quella arborea è localizzata al centro. Le siepi dovrebbero avere un buon grado di interconnessione (12 metri per km², pari a due lati e mezzo). La struttura e la densità devono essere omogenee fino al livello del suolo.

Utilizzare nella composizione vegetale solo specie autoctone o ben naturalizzate che favoriscono l'equilibrio degli ecosistemi.

Adoperare anche specie vegetali spinose che offrono agli animali selvatici siti adatti per la riproduzione e il rifugio dai predatori e specie che producono fiori, frutti e bacche che offrono cibo agli animali anche in periodo invernale.

Mantenere una struttura diversificata, con la presenza di specie caducifoglie associate a specie persistenti e di alberi d'alto fusto (soprattutto nel punto di unione tra due o più siepi) insieme ad arbusti.

Mantenere una fascia erbosa di rispetto adiacente su entrambi i lati della siepe pari almeno alla superficie occupata dalla proiezione della chioma di alberi e arbusti sul terreno e comunque mai inferiore a 2 metri per lato, al fine di salvaguardare l'apparato radicale delle piante e nel contempo mantenere uno spazio vitale per la fauna e la flora erbacea spontanea.

Conservare gli alberi maturi e quelli dotati di cavità che offrono preziosi siti di riproduzione agli animali.

Non impiegare presidi fitosanitari, pesticidi e altre sostanze tossiche e inquinanti.

Intervenire con potature o ceduzioni solo se necessario (ad esempio per ringiovanire una siepe di vecchio impianto), limitando l'estensione degli interventi e operando sulle piante in modo alterno e scaglionato nel tempo. Non effettuare alcun intervento nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio per non interferire negativamente con la riproduzione degli animali.

Gli incentivi

- **Misura 214 "Pagamenti agroambientali"**, azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" e Misura 216 "Investimenti non produttivi", azione A "Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce boscate tampone" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html> e la Provincia di Milano <http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/Sviluppo/sviluppo.asp>. Le azioni citate finanziano il mantenimento e la realizzazione di siepi, filari e fasce tampone boscate.

- **Fondi per interventi** finalizzati ad uno sviluppo rurale compatibile con la valorizzazione delle risorse faunistiche ed ambientali ai sensi della L.R. 26/93. Informazioni presso la Provincia di Milano http://www.provincia.milano.it/caccia_pesca/contattaci.shtml.

- **Progetto Speciale Agricoltura** "Aiuti a favore delle aziende agricole che rientrano nelle aree protette (L.R. 86/83)". Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html>.